



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

X. Miracoli operati per mezo d'apparitioni di S. Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

*Miracoli operati per mezzo d'apparizioni di  
San Filippo. Cap. X.*

Il Santo apparisce tre volte à Drusilla, & la sana.

**D**Ve mesi dopò la morte del Santo, Drusilla moglie d'Antonio Fantini, cadde da vna loggetta alta circa venti palmi in vn cortile, e percosse con la testa in certi ferri, che stauano in alcune tauole: e se le spacò il labbro inferiore in tre parti, e l'occhio destro le uscì fuori: e nè dall'vno, nè dall'altro vedea lume. Il naso tutto se le guastò, e li denti crollauano, e la mano sinistra se le aprì, e per la bocca gittaua gran quantità di fangue, e rimase come morta. Fù trouata in questa maniera da vn lauorante d'vn barbiere, alle grida del quale concorrendo gente, la portarono nel letto, che ella non se n'accorse: e così stette da quindici giorni, che non conosceua, non vedea, e non parlaua niente: e per forza se metteano il cibo in bocca. Passati i quindici giorni, e tenendo tutti ch'ella morisse; vna mattina essendo suo marito andato à messa alla Chiesa nuoua, & ella rimasa sola in casa: si raccomandò di tutto cuore à S. Filippo, ch'era stato suo padre spirituale: e mentre facea oratione, si sentì all'improuiso vn gran peso nel petto, e metterli vn fazzoletto giù per la gola, & indi à poco à poco cauarnelo: & incontanente le tornò il lume degli occhi, e vide il santo Padre vestito da sacerdote con vno splendore grande, che tenea quel fazzoletto in mano tutto infanguinato: & in vn tratto rimase guarita della testa, dell'occhio, del labbro, del naso, e della mano, come non vi hauesse hauuto male alcuno. In quel mentre tornò dalla messa il marito, e nell'entrar in camera, Drusilla gli disse: Dio te'l perdoni, che sei venuto quà: percioche nell'aprire che hai fatto della porta è sparito il B. Filippo, il quale m'è apparso, e m'hà guarita. Ma perche per cagione di detta cascata se le era gonfiato talmente il ginocchio destro, che'l

cerufico dicea effer necessario in ogni modo tagliarlo; ella lo pregò che volesse aspettare infino alla mattina seguente: e la notte si raccomandò di nuouo al santo Padre, pregandolo che la volesse guarire ancora del ginocchio, accioche non hauesse à patire tanto dolore. E sù la meza notte le apparue vn'altra volta S. Filippo nell'istesso habito, e con l'istesso splendore come sopra: il quale le sciolse il ginocchio, e glie lo toccò, e subito rimase guarita. Allhora chiamò il marito, accioche vedesse il Santo, ma in quello ch'ei si destò, Filippo subito sparue. Quando poi la mattina venne il cerufico la trouò guarita: nè mai più vi hebbe mal'alcuno. Essendo nondimeno rimasta addolorata per tutta la vita talmente, che non potea leuari di letto, nè far' i fatti suoi, pregò similmente il Santo, che la volesse finir di guarire: & egli le apparue la terza volta come sopra: alla cui vista sentissi ella inuigorire: e la stessa mattina si leuò di letto, & andò in piazza alle sue facende come faceva prima: sì che coloro che sapeano il caso si stupiuano di vederla viua, non che guarita.

2 Sulpitia Sirleta, moglie di Pietro Focile, più volte nominato, sputaua fangue in così gran quantità, che pareo, che sputasse pezzi di polmone, con vn tremore grandissimo per tutta la persona: e di già il medico la tenea per ispedita. La notte seguente verso il giorno raccomandandosi essa di tutto cuore al santo Padre; ecco che in vn subito le apparue, vestito da prete, e bellissimo in volto, e come solea in vita, le disse: Balorda, non dubitare, che non farà niente. E le fece tre volte il segno della santa croce, e subito guarì: sì che la mattina seguente non isputaua più fangue, e rimase del tutto libera.

3 Lionardo Rouelli Romano essendosi ammalato di febre continua, e maligna, la quale gli era durata ventitre giorni, con grandissimo dolor di reni; disperato da' medici per gli graui accidenti, che patiuo, auuicinandosi la festa del santo Padre, la notte auanti si raccomandò à lui con mol-

Sulpitia Sirleta guarisce da vna infermità incurabile .j

Lionardo Rouelli dalla febre.

molt' affetto, e la mattina verso l'alba, essendo svegliato, e col lume acceso in camera, vide quattro, o cinque palmi lontano dal letto S. Filippo, e guardatolo si diede à piangere dirottamente, e cominciò à raccomandargli con grandissima diuotione. A cui il Santo disse: Rimanti in pace figliuolo, e sparue. Mirabil cosa! la stessa mattina si leuò di letto senza febre, e senza dolore: e guarito del tutto, e se n'andò alla chiesa nuoua à sentir messa alla cappella del Santo, ringratiandolo di tutto cuore d'vna gratia così euidente, e miracolosa.

Felice Sebastiani dalla puntura.

4 Felice Sebastiani, moglie di Pietro Contini, nominata di sopra, s'ammalò di puntura: e li medici la teneano per impedita, massimamente che per esser lei grauida, non arduano darle medicamenti gagliardi. Giunta al settimo giorno ricordandosi ella d'hauere alcune reliquie dell'interiora del Santo, stemperandone alquante in vn cucchiaro di brodo, e raccomandandosi à lui con tutto l'affetto del cuore, se la beuue: e subito, non hauendo prima quietato, cominciò à riposare: & indi à poco stando tra la vigilia, e'l sonno, sentì vna voce, che la chiamò, alla quale riuoltandosi, vide il santo Padre vestito con l'habito ordinario da prete, che tenendo vna creatura in braccio le disse: Non dubitare, che tengo cura di te, e di questa creatura, e sparue. L'istessa notte se le ruppe la puntura, e pigliando miglioramento notabile partorì al suo tempo vna figliuola femina; à cui pose nome Domitilla.

L'istessa da dolori di parto estremi.

5 L'istessa in vn'altro parto, stando otto giorni continui con dolori estremi, dubitando della vita, subito che fece voto di visitar il sepolcro del Santo, partorì felicemente vn figliuol maschio, à cui per ricognitione della riceuuta gratia pose nome Filippo.

Soccorre Girolama Vascona parimente ne' dolori del parto.

6 Girolama Vascona, anch'essa grauida di sei mesi, stando per partorire: & essendo sola in casa, per esser andato il marito à chiamar la mamma; si raccomandò di tutto cuore al santo Padre, dicendo: O B. Filippo mio, soccorrimi. Et

in

in vn tratto effendo ott'hore di notte vide vno splendore per tutta la camera, e senti vna voce che le disse: Non dubitare, che son qui per aiutarti: e le parue la voce del Santo. Et in quello partorì da se stessa due figliuoli maschi senza alcun detrimento, nè della persona sua, nè delle creature: vna delle quali soprauissè diciasette giorni, e le pose nome Filippo, e l'altra morì poco dopo d'esser stata battezzata.

7 Vna persona, il nome di cui per degni rispetti si tace, prima che'l Santo fosse beatificato, si era preso per diuotione dire ogni sera auanti di mettersi à letto, *Sub tuum presidium confugio Beate Philippe: meas deprecationes ne despicias in necessitatibus meis; sed à periculis cunctis libera me semper Beate gloriose, & benedicte*: e soggiugnea tre volte: *Beate Philippe ora pro me*. Or'occorse, che trouandosi costui in vna Città principale d'Italia, & hauendo vna sera di notte trattati alcuni negotij con vn suo amico; nel tornarsene à casa fù assalito da tre huomini armati, i quali cominciarono à percuo-terlo malamente sentendosi in diuerse parti del corpo spingere dalle punte delle spade, che finalmente lo gittarono in terra. Or mentre lo percoteuano; volgendo egli gli occhi al cielo, recitò la predetta oratione: & in vn tratto vide comparire in vna nuuola il Santo dal mezo in sù, che staua in atto d'aiutarlo: e non hauendo anche finita l'oratione, calarono al rumore quelli di casa dell'amico con lumi: & altri aiuti; e subito gli armati temendo di non esser scoperti, credendo d'hauerlo ucciso, fuggirono. Leuatosi poi in piedi, e tornato in casa dell'amico: gli trouarono il mantello, sottana, e giubbone tutto trinciato dalla moltitudine de' colpi, e nondimeno niuno hauea passato la camicia, con istupore, e marauiglia di tutti quelli, che lo videro: massimamente che si vedeano i tagli del mantello, sottana, e giubbone tutti corrispondenti: onde esso tenne che S. Filippo che gli apparue, lo difendesse, e ritenesse le spade che non penetrassero. Se ne venne poi à Roma à visitare il corpo del Santo, e render le debite gratie.

Vna persona  
da vn perico-  
lo di esser am-  
mazzo.

Ca-

Caterina Ca  
figlioli dal  
flusso di san-  
gue.

8 Caterina figliuola di Giuseppe Castiglioni, Dottore di legge, e diuotissimo del santo Padre, s'ammalò di febre grauiſſima, e di flusso di sangue: sì che li medici la faceano spedita. Or sua madre, che teneramente l'amaua, desiderosa della salute della figliuola, la pregò, che si raccomandasse di cuore al B. Filippo: accioche come quegli, che era stato diuotissimo della gloriosa Vergine, le volesse impetrar da lei la sanità: e le diede in mano vn' imagine del Santo. Caterina la prese, e con molto affetto se gli raccomandò. La notte la figliuola si destò, e tutta allegra chiamò la madre, e dissele: Mia madre, la Madonna è stata quì da me, e mi hà toccato il cuore, e dettomi, che io stia allegramente, imperoche mi vuol guarire per le preghiere fattele dal B. Filippo. In questo mentre aggrauandosi il male, si ridusse all'estremo: e di già hauea perduto il lume degli occhi: quando tornato suo padre di fuor di Roma, e trouandola in questo termine, come che confidaua assai nell'intercessione del Santo; anch'egli subito ricorse all'aiuto di lui: & andando alla chiesa nuoua si fece dare da' padri vna pezzetta tinta del suo sangue, e con molta diuotione la mise al collo della figliuola. Ciò fatto confidato nel Santo, come sicuro della gratia; douendo con la famiglia andare à Corneto; volle contra'l parer de' medici, e di tutti gli amici, e vicini, condur seco la figliuola: e così mettendola in lettica, quasi che moribonda si partì: e giunti ad vna terra detta Barberano, la fanciulla non potendo più prender cosa alcuna, staua per ispirare: e'l medico di quel luogo disse ch'era spedita. Appena fù partito il medico, che la fanciulla chiamò la madre, e le disse: Non vedete voi la Madonna vestita di bianco con vn manto turchino? oh come è bella! oh come risplende! Mi ha detto che non crediate al medico, perche son guarita: & io le hò promesso, che mi voglio vestir di bianco come lei. Ciò detto cominciò à pigliar il cibo: e la mattina seguente tutta allegra seguì il viaggio, e giunsero à Corneto, doue in tre giorni fù libera del tutto,

vſcen-

uscendo fuor di casa come non haueffe hauuto mal'alcuno, con marauiglia, e stupore di tutti quelli, che l'haueano veduta in Roma: per la qual cosa suo padre mandò vna veste di saia bianca al sepolcro del Santo con questi versi.

*Mota Dei genitrix precibus, studiisque Phiippi  
Depositam eripuit morti incolumemque Puellam  
Seruauit, senium solatia magna parentum:  
Castalio vestem nata, pictamque tabellam  
Appendi iussit, voti damnatus in aede.*

9 Vn soldato stando in Roma, fù condotto vna mattina da vn suo amico nella nostra chiesa, e gli fù mostrata la cappella del santo Padre, e raccotatigli molti de' suoi miracoli, & altre cose pertinenti agli esercitij, & instituto della congregatione: per la qual cosa s'affettionò assai al Santo, e facendo oratione nella cappella, se gli raccomandò di cuore. La sera istessa alle ventitre hore, volendo due seruitori, che stauano nel palazzo d'vn Principe grãde ammazzar'vn'altro, il soldato vi s'interpose: per lo che vno di que'due sdegnatosi fieramente contro di lui, gli andò dalla parte di dietro con vn coltello, ch'era sottile, e lungo come vno stiletto, e mettendogli vna mano sù la spalla con l'altra gli ficcò quel coltello nel mezo del petto, e trattolo fuori si fuggì. Il soldato caminato che hebbe, tre, ò quattro passi sentendosi venir meno si gittò in vn letto, raccomandandosi di cuore à S. Filippo: & essendo visitato da molti cerusici, il Monticoli ch'era il principale disse, che alle sett'hore il ferito sarebbe morto: per la qual cosa furon chiamati due padri de' ministri de gl'infermi, che haueffero cura all'anima sua. Or mentre si aspettaua la morte, ecco che in vn subito il santo Padre in habito di sacerdote con volto allegro apparue al ferito, e gli disse: Non dubitare, che non morirai: ma muta vita. La notte seguente pure circa l'istess'hora gli apparue la seconda volta, e gli disse l'istesse parole: e così gli succedette la terza notte: dicendogli sempre, che non dubitasse, ma che mutasse vita. Alle quali parole

F f

l'in-

Vn soldato è  
liberato da  
vna ferita  
mortale.

l'infermo sentiuasi tutto consolare . Il giorno seguente alla prima apparitione si confessò con grandissimo dolore de' suoi peccati, perdonando di cuore all'inimico, che l'hauea offeso : e propose di sposare vna giouane, con cui hauea tenuto pratica due anni , come fece : e sposata che l'hebbe nel settimo giorno , se le partì del tutto il dolore, e si leuò di letto totalmente guarito . Ma occorse, che non viuendo dappoi conforme alla promessa fatta al Santo di mutar vita, fù per alcuni delitti fatto decapitare, rammentando sempre nella morte, che per non hauer' offeruata la promessa al Beato Filippo gli era succeduto quella disgratia: se bene morì con buona dispositione, e rassegnatione nella diuina volontà.

Ilario Colli  
ripreto dal  
Santo della  
vita passata.

10 Ilario Colli, sacerdote della città di S. Seuerino, mentre ancora era giouinetto, fù mandato dal maestro insieme con altri scolari à confessarsi ad vna chiesa fuori della città chiamata la madonna de' lumi, la quale in que'tempi era sotto la cura della nostra Congregatione: e come fanciullo ch'egli era, in vece di confessarsi, si mise in vn pulpito dirimpetto al confessionario, doue si confessauano quegli altri, e quiui faceva tanto rumore, che metteu sotto sopra tutta la chiesa: sì che fù sforzato il confessore leuarsi dalla sedia, e fargli vna buona riprensione: alla quale il giouinetto scese dal pulpito, e se n'andò verso la sacrestia, doue gli apparue all'improuiso il santo Padre, da lui non mai veduto (benche n'hauesse qualche cognitione, essendogli stato detto che somigliaua vn tale di quella città) e pigliandolo il Santo per la mano, lo condusse in vn luogo appartato: doue il giouinetto tutto smarrito lo guardaua fissamente nel volto: e'l Santo gli disse: Oh figliuolo in che stato cattiuo ti ritroui tu? Non ti ricordi c'hai commessi i tali, e tali peccati? e glie li raccontò tutti ad vno per vno, con tutte le circostanze appresso: e di più gli soggiunse: Tu ti sei confessato dal tale, e non solo non gli hai raccontato tutt'i peccati, ma interrogandoti esso di molte cose, tu glie le hai negate:

gate: ancorche egli con ogni carità ti pregasse che tu andassi con sincerità nella confessione: e quel ch'è peggio tuttauia stai negando, e dicendo bugie sopra bugie. Vedi adunque ò figliuolo in che stato cattiuo tu ti ritroui, e sappi che stai in mano del demonio: e ciò detto disparue. Il giouinetto tutto sbigottito ritornò in chiesa: & uscito fuori con gli altri compagni, disse loro, che'l padre Filippo della chiesa nuoua era venuto à S. Seuerino, e che gli hauea parlato in sagrestia: ma dicendogli essi, che non potea stare, essendo che'l padre Filippo era morto; Ilario tacque, e facendo riflessione à quello, che gli era accaduto, sentissi soprapreso da vn tremore, e rimorso di coscienza così grande, che non potea viuere: e crescendo gli tuttauia il crucio, alla fine si confessò. Dopo la confessione cominciò hauer cognitione delle cose di Dio, e si diede alla vita spirituale. Si è poi fatto sacerdote, riconoscendo tutto quello, che hà di buono, principalmente da Dio, e poi dall'intercessione di S. Filippo.

II Iacomo Lancellotti, sacerdote della città di Plata in Sicilia, s'ammalò à morte del mese d'agosto, e si era ridotto à tal termine, che li medici l'haueano messo per ispedito, dicendo a'suoi che alla tal' hora farebbe spirato. Stando in questo termine, fù visitato da vn gentil'huomo suo amico, il quale si ritrouaua alquante dell'interiora di S. Filippo: per la qual cosa si fece dare vn vaso d'acqua, e toccatala con quelle reliquie, vi fece il segno della croce, e pregò l'infermo, che volesse bere con diuotione, e fede di quell'acqua, raccomandandosi di cuore al B. Filippo: perche per sua intercessione ne speraua la sanità. L'infermo preso il vaso ne tirò due sorsi, & incontanente sentissi migliorare. La notte istessa stando col cuore tutto riuolto à pregar' il Santo, che gli volesse impetrare la perfetta sanità, se lo vide in vn tratto comparire auanti, e gli disse: Figliuolo non dubitare, che non sarà niente: ma beui il rimanente di quell'acqua, che farai sano. L'infermo subito fattasi dare quell'acqua se la beuè: & immantenente fù sopraggiunto da vn dol-

Iacomo Lancellotti moribondo.

ce sonno, non hauendo per molti giorni addietro potuto mai quietare: e la mattina seguente destatosi si trouò di tal sorte guarito, che quando vennero i medici, dissero: Quest' huomo è risuscitato. Volle per gratia sì segnalata da indi in poi nell'offitio diuino far sempre cōmemoratione del Sāto.

Alessandro  
Linguito li-  
berato da  
vna tempe-  
sta di mare.

12 Trouandosi in mare sopra vna felluca Alessandro Linguito, fratello dell'oratorio nella congregatione di Napoli, alle cinque, ò sei hore di notte si leuò vna tempesta così horribile, che l'onde apparivano come montagne, in tanto che si ruppe l'arbore, e la vela n'andò in pezzi. Ora stando essi tutti inginocchiati piangendo, vedendosi la morte auanti agli occhi, ad Alessandro venne in mente il santo Padre, come quegli, che sempre in tutti i suoi bisogni l'hauea inuocato. Et ecco che hauendo fatta oratione à lui, e pregatolo, che volesse foccorrerlo in quel miserabil caso, lo vide subito comparire sopra la poppa della feluca, vestito da prete con la beretta in testa, senza mantello, circondato da grandi splendori: e nel medesimo istante se gli rallegrò il cuore, placossi il mare, cessò la tempesta, e con gran consolatione di tutti, e rendimento di gratie, seguitarono felicemente il lor viaggio.

L'istesso or-  
tione vna  
gratia al fra-  
tello.

12 L'istesso Alessandro, hauendo il suo fratello infermo di flusso di fangue, e di già da' medici disperato, facendo voto al Santo, in vn subito mentre l'inuocaua, lo vide che staua inginocchiato auanti la Madonna: e nell'istesso tempo che vide il Santo in quella maniera, cessò con suo grande stupore, e marauiglia il flusso di fangue al fratello: il quale rimase del tutto libero, e sano.

Chiara d'A-  
scoli da vna  
cecità.

14 Vna donna chiamata Chiara di Giouanni d'Ascoli, stando per serua con Chiarice di Fabritio Muti, se n'andò vna fera, che fù il giorno della Presentatione della Madonna, alli vent'vno di nouembre, à dormire senza lesione alcuna negli occhi: ma quādo la mattina si desto, ancorche fosse giorno, non vi vedea niente: della qual cosa non s'accorgēdo ella, pēsando che venisse dalle finestre ben serrate, vestita che fù,

fù, se n'andò in camera della signora, e domandolle perche conto non fossero aperte le finestre: à cui rispose: le finestre sono aperte, ma ben'è vero, che per esser nuuolo, e di buon' hora, non vi si vede molto. Ma Chiara, che non vi vedea nulla, pensandosi che le dessero la burla, se n'andò à tentoni alle finestre, e toccando con le mani l'inuitriate, & accorgendosi d'hauer perduta la vista, cominciò ad alzar le strida al cielo, e scapigliarsi, e piagnere inconsolabilmente. Per la qual cosa domandandole Chiarice, che cosa hauesse, le rispose gridando con voce horribile: Oime son cieca, oime son cieca. Allhora Chiarice se le accostò, e con diuerse parole procurò di consolarla al meglio, che potè: e fra gli altri rimedij, che le propose, la pregò, che si raccomandasse di cuore al B. Filippo, il sepolcro di cui pochi giorni prima haueano insieme visitato: e che confidasse in lui, per cioche haurebbe per sua intercessione ottenuta la luce: ond'ella subito con grandissima diuotione, e fede postasi inginocchione si raccomandò al Santo, pregandolo, che hauendo guariti tanti da varie infermità, volesse anche à lei impetrare dalla diuina misericordia, che le fosse restituita la vista. Stette nondimeno così cieca infino alli tredici di decembre, nel qual giorno la chiesa celebra la festa della gloriosa vergine santa Lucia: la mattina del qual giorno andando Chiarice à visitar Chiara, le domandò come stesse, & ella rispose: Dapoi che V. S. questa notte mi hà posto le mani sù gli occhi, mi par di stare assai meglio, e di vederci alquanto. Replicò Chiarice: Tu t'inganni figliuola, perche questa notte non sono stata altrimenti in camera tua. Soggiunse Chiara: Non occorre, che ella me lo voglia negare, perche conosco molto bene al tatto le mani di V. S. Quella signora sentendo questo l'esaminò minutamente, & ella le raccontò, come poco prima era stata insieme seco alla chiesa nuoua per visitare il sepolcro del B. Filippo, secondo che auanti erano rimase d'accordo: e che non potendo per la moltitudine entrar' in chiesa; l'istesso Beato per consolarla

le era apparso tutto benigno, e subito hauea cominciato à vederci. Chiarice ciò vdito disse: Or queste, sorella, sono stete le mani, che t'hanno restituita la luce, e non le mie. Rendi adunque gratie à questo gran seruo di Dio, e sappi, che quanto mi hai raccontato, bisogna che sia stata vna visione: perche nè io, nè tu siamo andate altrimenti alla chiesa nuoua. Vennero poi la mattina i medici, e sentendo che Chiara hauea recuperata la vista, ne fecero la pruoua, & accesa vna candela, le domandarono, che cosa vedea: & ella à guisa del cieco dell' Euangelio, che disse, *Video homines tanquam arbores ambulantes*, rispose: Vna gran torcia accesa. La fecero poi andare alla finestra, e passando vna carrozza per istrada, le domandarono, che cosa fosse quella, Rispose: Vna gran montagna, che camina. E così di giorno in giorno racquistando tutta via la chiarezza della luce, in breue rimase libera del tutto, vedendoci benissimo come prima.

Lucia d'Antonio Domitij da vn'attrazione di membra.

15 Lucia moglie di Antonio Domitij, da Ripa Tranfona, stando aggrauata d'vn'infermità, che le hauea tolto l'vso di tutte le membra, duratale per lo spatio di cinque mesi in circa, e ridotta à tale, che non si potea muouere, se non tanto quanto era mossa da tre, ò quattro persone insieme, nè potea mangiare, se non cose liquide, per non poter'aprir la bocca, nè muouere le mascelle, vedendosi in così misero stato, e credendosi di esser vicina alla morte; fece chiamare il confessore per confessarsi. Ma'l giorno seguente nell' hora di vespro, si sentì muouere interiormente à raccomandarsi ad vna Madonna, detta la Madonna di S. Giovanni, & à S. Filippo: sperando per mezzo loro di trouar rimedio alla sua indispositione: & inuocando l'vna, e l'altro di tutto cuore, si vide comparire à' piedi del letto la Madonna, e S. Filippo in habito da prete: per la qual cosa seguitando ella con maggior seruore à raccomandarsi più che mai, gli pregaua, che le porgeffero aiuto: & essi le accennarono, che l'hauerebbono consolata, & in vn tratto sparuerò. Indi à poco Lucia pensando ad ogn'altra cosa cominciò à  
sen-

sentirsi forza da muoversi per se stessa: onde presa fiducia nell'aiuto della Vergine, e di S. Filippo, fece pruoua di vestirsi, e riuscendole con sua gran marauiglia il tutto francamente si leuò di letto, e se n'andò da se medesima insino al fuoco: doue stata alquanto se ne tornò parimente senza aiuto d'altre persone à letto: e la mattina seguente andossene pur da se stessa à render le gratie alla Madonna di S. Giovanni: e doppo pranzo alla chiesa di S. Angelo doue stanno i preti della Congregatione dell'oratorio, à S. Filippo: con istupore di tutti coloro, che la vedeano camminare, essendo da tutti tenuta per morta. Essa poi per maggior dimostrazione della diuotione, che per tal successo hauea acquistata al Santo, cominciò à frequentar l'oratorio, procurando per quanto le fù possibile di viuer' in casa sua secondo lo stile della Congregatione.

16 Volendo vna mattina vn figliuolo spirituale di Filippo mangiar' vn frutto, che gli era stato dato, nel quale era il veleno, appena se lo pose alla bocca, che sentì la voce del santo Padre, che distintamente gli disse due volte, buttalo fuori. Onde tutto tremante lo buttò: ma hauendo inghiottito alquanto di saliuua, cominciò subito à gonfiare, e fatto chiamar' il medico, gli diede molti rimedij contra'l veleno, dicendogli, che se hauesse mangiato quel pomo, subito sarebbe morto: e così riconobbe la vita dall'auuiso del santo Padre.

*Auertisce vno, che mangia vn frutto velenoso.*

17 A questo proposito non lascierò di raccontare due altre apparitioni di Filippo, le quali ancorche non sieno con miracoli, mi paiono nondimeno degne d'esser narrate. Mentre il Cardinal Baronio era in Ferrara con Papa Clemente, staua infermo il Cardinal Cusano in Milano. Or' vna notte apparue il santo Padre al Baronio, dicendogli: Smorza quella lampada. E guardando il Baronio per la stanza per vedere di che lampada parlasse; di nuouo gli disse: Smorza quella lampada, e sparue. Desiderando il Cardinale sapere, che cosa volesse significare quella visione, si mise à farn-

*Auuisa à Baronio la morte del Cardinal Cusano.*

oratione: e passati alcuni giorni, di nuouo gli apparue S. Filippo, e gli disse apertamente: il Cardinal Cusano è morto. Seppe poi per lettere, che in quel punto era spirato, nel quale il Santo gli hauea detto, Il Cardinal Cusano è morto.

18 Vn'altra volta lo stesso Baronio con affanno di cuore, si ritirò in camera per riposarsi, e subito gli apparue il Santo: e come era solito di fare quand'era viuo, gli strinse fortemente la testa facendogli carezze: onde stendendo il Baronio le braccia per abbracciarlo, il Santo gli sparue dagli occhi, e lasciollo consolatissimo.

19 Vna cosa simile occorse à Giulio Sansedonio, vescouo di Grosseto, il quale molestato da alcune tentationi fù soprapreso dal sonno, & in quel mentre gli apparue il Santo, dicendogli: Giulio se vuoi liberarti da queste tentationi, seruiti del rimedio, che già t'insegnai: & in vn subito si destò, rimanendo anch'egli pieno di consolatione.

Ascanio Bertaccini auuifato dal Santo à prepararsi meglio per la morte

20 S'ammalò Ascanio Bertaccini, e confessatosi, e comunicatosi per viatico, occorse, che vna sera, stando svegliato vide in aria vna caraffa d'acqua limpidissima, in cui cui pareva che batteffe il sole, e sentì vna voce la quale esso tenne, che fosse di S. Filippo, per essersi in quell'infermità molto di cuore raccomandato à lui, che gli disse: Così vanno le anime giustificate al cielo. Vdita questa voce l'infermo cominciò à migliorare, & in breue guarì. Per la qual cosa esso tenne sempre, che quella visione fosse vn'auuiso del santo Padre, accioche viuesse più puramente per l'auuenire, e meglio si preparasse per vn'altra volta alla morte, se fosse voluto andare in paradiso.

Conforta Girolama Crescentij nella morte.

21 Girolama figliuola di Virginio Crescentio, ancor giouinetta, trouandosi inferma à morte, e douendosi comunicare per viatico, stette alquanto sopra di se: si che Costanza sua madre le domandò, à che pensasse, e che cosa facesse: La giouane le rispose: Discorro col B. Filippo. Le replicò la madre, che'l B. Filippo era in Paradiso. Et ella  
fog-

foggiunse: Sappiate ch'io lo veggo adesso visibilmente, e parlo con lui. Per la qual visione acquistò questa donzella tanta fortezza nel morire, che non parlaua se non di Christo, e poco prima, che spirasse dicendo alla madre, vi voglio raccomandare al B. Filippo, con grandissima quiete passò di questa vita. Al corpo di cui comunicò Iddio tanta bellezza, e candore, che ben mostrò d'essere stata tempio di quel Signore, che si diletta di habitare fra' gigli.

22 Il medesimo succedette ad vna donna chiamata Gabriella da Cortona, d'età di cent'anni in circa: e figliuola spirituale di Filippo, di cui habbiamo altre volte parlato di sopra. A costei, venendo à morte, apparue il Santo, & ella con le braccia aperte s'alzò sopra'l letto, e con volto allegro dicendo: Vedetelo, vedetelo, ecco quà il B. Filippo, nominandolo più volte spirò.

Il simile fa à Gabriella di Cortona.

*Miracoli auuenuti con visitare il sepolcro di San Filippo. Cap. XI.*

**C**laudia Grignana, zitella, hauea grandissimi dolori di stomaco, e di corpo, e nelle ginocchia, che le cagionauano continui vomiti, ridotta à tale, che non potea far cosa alcuna. I medici doppo molti medicamenti dissero, che non occorreua farle più altro, perche il suo male era incurabile. Stette così sei anni, quando vna notte di Natale raddopiandosele i dolori, durarono di tormentarla infino al giorno della Circoncisione: nel quale fù condotta in carrozza, e con gran fatica alla chiesa nuoua: doue sopraggiunta dagl'istessi dolori si gittò in vn banco: & esortandola le compagne, che arriuaſse infino alla cappella del B. Filippo, con grande stento aiutata vi arriuò: e postasi inginocchioni si raccomandò al Santo, facendo voto se guarirua, di digiunare ogn'anno la sua vigilia in pane, & acqua. Finito il voto, in vn subito se le partirono i dolori, le

Claudia Grignana dopo sei anni d'infermità subito guarisce

ri-